**DIOCESI DI VALLO DELLA LUCANIA**

*In Cristo Gesù il nuovo umanesimo. Una traccia per il cammino verso il 5° Convegno Ecclesiale Nazionale.*

***LE RAGIONI DELLA NOSTRA SPERANZA***

Sintesi del paragrafo 3 . pag. 31-37

In Gesù Cristo, Dio supera ogni distanza con l’uomo, rendendosi visibile nella Storia: è capace di abitare la strada (come nella parabola del buon samaritano), non sta rinchiuso in templi di pietra, ma è in cammino con il suo popolo; è vicino a chi soffre, risana gli ammalati, guarda negli occhi i sofferenti e i peccatori. Dio per primo va incontro all’uomo e lo raggiunge lì dove si trova, anche nel suo essere lontano a causa del peccato (come nella parabola del Figlio prodigo).

L’uomo è la periferia presso la quale Dio si reca, attraverso Gesù. E proprio in Cristo Gesù l’essere umano riceve piena luce e senso, o potremmo dire, nuova luce e senso. E’ questa una consapevolezza da risvegliare, sapendo scrutare il volto di Cristo nel suo stare con i poveri e i malati, i peccatori e gli increduli, perché con Gesù la Legge si radica nell’essere amati e si attua nell’amare.

Lo stile con cui Gesù ha incontrato gli uomini si può sintetizzare in due atteggiamenti principali: la CURA e la PREGHIERA.

La **Cura**: significa prendersi cura, custodire, toccare, fasciare, dedicare attenzione, interessarsi. Una cura che richiede anche consapevolezza della realtà, un’ analisi critica delle situazioni, per poter essere vicini alle persone, nel modo migliore. Una cura che non si ferma davanti all’impotenza a intervenire, ma che sa donare se stessa (come nella moltiplicazione dei pani e dei pesci; il cieco nato, il lebbroso, la cananea…).

La **Preghiera**: non si tratta di un semplice esercizio devozionale, ma è occasione di ascolto, di confronto e di discernimento. Nella preghiera sono tradotti in invocazione ogni grido d’aiuto, ogni fatica, ed anche ogni «grazie». Pregare significa cercare di comprendere tutto alla luce del Vangelo, di guardare tutto con lo sguardo di Dio, di ascoltare con le orecchie di Dio. Si tratta di un processo importante affinché la cura non si risolva in mera filantropia.

Cura e Preghiera sono i due modi in cui Gesù stesso vive la propria attitudine a mettersi – gratuitamente e per puro dono – in relazione con gli altri e con l’Altro.

**SPUNTI DI RIFLESSIONE**

* *In che modo il nostro essere cristiani ci aiuta ad essere più uomini, ovvero più umani? La nostra comunità parrocchiale è capace di riconoscere nella Storia, e nelle tante piccole storie personali, la presenza di Dio?*
* *Quali sono le periferie umane verso cui la nostra comunità parrocchiale riesce a spingersi? (bisognosi - poveri – extracomunitari – indifesi – anziani – emarginati - sfruttamento minorile – sfruttamento prostituzione – tossicodipendenza – delinquenza – ecc…)* 
  + *Se esistono già realtà di impegno, potete provare a raccontare gli ambiti e le esperienze sulle quali la comunità sta intervenendo o è riuscita ad intervenire, nel passato.*
  + *Se invece non esistono ancora realtà di impegno, potete provare ad individuare le realtà di emergenza, presenti nel vostro territorio parrocchiale.*
* *Sappiamo aver cura, prestare attenzione alla persona? Ovvero, la “persona” è al centro dell’azione pastorale? In che modo?*
* *Con quale stile la nostra comunità parrocchiale riesce a mettersi in relazione con Dio? Quali sono le forme di preghiera più praticate?*
* *Nell’ambito della comunità parrocchiale, quali categorie di persone riescono ad essere coinvolte in questi percorsi di attenzione all’altro e di preghiera? (adulti – giovani – bambini – donne – uomini – tutti indifferentemente – ecc…?)*